ppnè
le chiavi della città di faenza
n°38 febbraio 2007

La zona del PEEP



Faenza negli anni 80

EDITORIALE

Cosa resterà degli anni 80

Anni come giorni volati via
brevi fotogrammi o treni in galleria
è un effetto serra che scioglie la felicità
delle nostre voglie e dei nostri jeans che cosa resterà.
Di questi anni maledetti dentro gli occhi tuoi
anni bucati e distratti noi vittime di noi
ora però ci costa il non amarsi più
è un dolore nascosto giù nell'anima.
Cosa resterà di questi Anni Ottanta
afferrati già scivolati via...
...e la radio canta una verità dentro una bugia.
Anni ballando, ballando Reagan-Gorbaciov
danza la fame nel mondo un tragico rondò.
Noi siamo sempre più soli singole metà
anni sui libri di scuola e poi a cosa servirà.
Anni di amori violenti litigando per le vie
sempre pronti io e te a nuove geometrie
anni vuoti come lattine abbandonate là
ora che siamo alla fine di questa eternità...
...chi la scatterà la fotografia...
..."Won't you break my heart?"...
...Anni rampanti dei miti sorridenti da wind-surf
sono già diventati graffiti ed ognuno pensa a sé
forse domani a quest'ora non sarò esistito mai
e i sentimenti che senti se ne andranno come spray.
Uh! No, no, no, no...
Anni veri di pubblicità, ma che cosa resterà
anni allegri e depressi di follia e lucidità
sembran già degli Anni Ottanta
per noi queasi ottanta anni fa...
Raf - (1989)

Cosa è rimasto degli anni '80? Noi abbiamo voluto fare una piccola rivisitazione, certamente parziale, leggera e disimpegnata -ma in alcuni punti non troppo- per ricordare alcuni momenti di quel periodo della nostra città, dal punto di vista del costume e della vita cittadina, anche per capire meglio la Faenza di oggi, nelle similitudini e nelle differenze.
Mancano molte cose che potremmo inserire in un prossimo numero realizzato anche grazie al contributo di chi vorrà mandare una sua nota e un suo personale ricordo. Uno speciale ringraziamento, dopo questi tre anni di Pipinè, vogliamo farlo infine agli uffici comunali che ci hanno sempre affiancato fin dal primo numero.

PPnè <n°38> febbraio 2007
direttore responsabile: *giordano sangiorgi*
la redazione: *valter dal pane - siro lusa - antonietta innocenti - francesco tassi - nino drei - carlo naldi - simona sangiorgi - monica donati - alessandra donati - milena spadola - silvia bertoni - tiziano conti - fabio villa - tiziano zaccaria - alberto visani*
amministrazione: *roberta barberini*
organizzazione e distribuzione: *daniele bosi*
progetto grafico e impaginazione: *caterweb*
stampa: *Carta Bianca - Faenza*
redazione: *tel. 0546 26304*
infoppnè e-mail: *pipine@caterweb.net*
Si ringraziano quanti hanno collaborato alla realizzazione di questo numero, tutti gli sponsor che ci sostengono e gli edicolanti di Faenza.

SOMMARIO

Gli anni del boom edilizio	3
Centro Giovani Borgo	4
...e le compagnie si sciolgono	5
La Bella e la Bestia	6
Vieri Cheli	7
Do you know Tom Hooker?	8
Litfiba a Castel Raniero	9
Feste studentesche	10
Il Drake di Romagna	11
Il rilancio del Palio	12
La malattia dimenticata	13
Il Papa a Faenza	14
L'appuntamento del mese	15

In copertina:
La zona del PEEP Cappuccini

PPNÈ sul web:
http://**pipine.caterweb.net**
e puoi scaricarlo anche su www.faenzanet.it

La redazione del Pipinè si congratula con la collaboratrice Simona Sangiorgi per l'importante esperienza di lavoro che la porterà in Irlanda.
In bocca al lupo, Simona!

Si ringraziano per la collaborazione

Tipografia
Carta Bianca

agenzia di
comunicazione integrata

con il patrocinio del Comune di Faenza

con il sostegno di
Banca di Credito Cooperativo
Unione Cooperative e Ascom

Gli anni del boom edilizio

C'era un villaggio neolitico, 6000 anni fa, formato da tante capanne attorno a un fossato semicircolare di 800 metri nel luogo dove oggi troviamo il PEEP, piano di edilizia economica e popolare. Era abitato da agricoltori e allevatori provenienti dall'Italia meridionale.

All'inizio dei nostri anni 80 il bisogno di case era particolarmente forte. Niente di meglio che offrire alla città terreni edificabili a un costo molto basso per realizzare case e condomini con finanziamenti pubblici. E così, tra via Firenze, la ferrovia e la via Portisano, sull'area della vecchia fornace Minarelli, il Comune progettò il PEEP Cappuccini con le firme di Giuseppe Campos Venuti e Marcello Vittorini, due guru dell'urbanistica di quel periodo. Fu una forte scelta politica che mirava a realizzare edifici di qualità con parcheggi e verde pubblico distribuito a palate. Attorno a via Barisan e via Bandini, tra il 1979 e il 1984, nacquero 490 alloggi, negozi, un supermercato e tre parchi. Poi, come se non bastasse, un nuovo progetto, il PEEP Canal Grande, stavolta con la firma di Leonardo Benevolo –altro famoso urbanista- che sul prolungamento di via Corbari propose nuovi condomini, percorsi pedonali, una scuola, un asilo e casette a schiera immerse nel verde. Le prime stecche di case, quelle della cooperativa Massarenti, comparvero nell'estate del 1984 in mezzo alle viti e ai campi di cachi. Da allora, per oltre otto anni, imprese e cooperative faentine continuarono a costruire più di 500 alloggi che hanno accompagnato la crescita della città verso sud e le colline.



Il PEEP Cappuccini e Canal Grande in una foto aerea della scorsa estate

Oggi vi abitano più di 2500 persone in mille famiglie a contatto con parchi e servizi degni di una *grande* città.

Mauro Benericetti
Architetto del Comune di Faenza

Via Seminario, 3 - Faenza
Tel. 0546 25163 Fax 0546 664328
www.gemos.it

GEMOS

Le prime esperienze di aggregazione giovanile

Una delle eredità della Giunta Pci-Psi guidata dall'indimenticato Veniero Lombardi, poi sostituita dal centro sinistra dell'epoca con la Dc, guidato da Giorgio Boscherini, fu la creazione del Centro Giovani Borgo terminata dal compianto Assessore alle Politiche Giovanili Ermanno Scala.

Nata in alcuni spazi delle Scuole Tolosano da subito si qualifico' come centro all'avanguardia anche nel territorio con la presenza, oltre che di alcune educatrici per la parte di "post-scuola", come momento di diffusione di nuova creatività giovanile con la proiezione di video -apparivano allora i primi concerti di rock band su Vhs e i primi film - e con l'organizzazione di concerti.

Spostatasi poi al Centro di Via Saviotti, oggi un ritrovo aggregativo per anziani, divento' punto di riferimento per molte band faentine , sala prove e si organizzarono alcuni concerti nel Parco di fronte di grande impatto.

Un'esperienza pilota che merita di essere ricordata.

Insieme a quella, un po' "cugina", de La Caserma Pasi che, nell'attuale struttura del Comune di Faenza, dietro le Poste Italiane, radunava un centinaio di giovani rappresentanti delle istanze giovanili dell'epoca: mobilitazioni contro la tossicodipendenza e il disagio giovanile, organizzazioni di manifestazioni di controcultura e convegni sui temi della pace , dell'ambiente e preparazione di concerti.

Tra le sue esperienze nell'81 indimenticabile fu una tre giorni alternativa al Foro Boario, oggi Faenza Fiere, che incontro' l'attenzione nazionale e porto' a Faenza centinaia di giovani "contro" di quell'epoca.


servizi

QUARTIERE BORGO

Centro Giovani di Quartiere

Documento del Comitato di Gestione del Centro Giovani - Quartiere Borgo

Il Consiglio di Quartiere Borgo, con questo breve intervento a proposito del documento del Comitato di Gestione del Centro Giovani, intende esprimere apprezzamento e sostegno compiuti al documento e nello stesso tempo informare la cittadinanza su una delle attività più importanti del Quartiere.

Presidente del Quartiere Borgo
Luigi Aldo Mingozzi

Il primo articolo sul Centro Giovani Borgo, tratto da Faenza è mi paès del 1982

L'esperienza si esauri' e nacque poi in centro storico -dove oggi c'è l'Auser a Palazzo Laderchi- il Circolo Nisida, che sarà tra i circoli che darà il maggior spazio alle nuove band faentine dell'epoca.

Esperienze in positivo di protagonismo giovanile, da non dimenticare e da rilanciare.

Siro Lusa

Gli anni di Giorgio



A Faenza, dopo l'amministrazione Lombardi che nel 1975 aveva conquistato al Partito Comunista l'«isola bianca di Romagna», è nel 1981 il socialista Giorgio Boscherini ad assumere, con un "ribaltone" la guida dell'amministrazione. Sotto la guida del laico Boscherini Faenza, tra luci ed ombre - ricordiamo al proposito le contestazioni per la chiusura di alcuni servizi sociali - rilancia comunque l'immagine cittadina di "Atene di Romagna"; non si contano i personaggi spesso ospiti in città, da Zeri a Bonito Oliva a Sgarbi. Artisti come Nespolo, Baj, Matta, Burri donano alla città loro opere (la perizia della Prefettura di Ravenna sull'opera donata da quest'ultimo alla città fu di tre miliardi di lire).

Le Biennali di Ceramica, in realtà annuali poiché si alternavano antica e contemporanea, arrivano a portare in città sino a 30.000 visitatori paganti in 40 giorni.

Nel 1993 l'amministrazione Boscherini sarà costretta a dimettersi in seguito ad una inchiesta giudiziaria che sull'onda di "mani pulite" la travolge. Non si arriverà mai al processo perché già in fase istruttoria si andrà all'archiviazione.

N. Drei

...e le compagnie si sciolgono

Correvano gli anni '80 quando i giovani faentini, reduci dai rivoluzionari anni 70' frequentavano assiduamente i bar o circoli della città dando vita alle "compagnie", ovvero gruppi di ragazze, ma prevalentemente ragazzi al passo con la moda dei tempi ma con correnti di pensiero e abbigliamenti assai diversi tra loro.

C'erano i "funghi", giovani indolenti e informali che indossavano fruit bianca, jeans larghi sul punto vita di due taglie superiori a quella esatta, dal fondo terribilmente aderente al polpaccio e col cavallo all'altezza delle ginocchia ai quali abbinavano le Clark rigorosamente color panna o marrone per l'inverno che durante l'estate venivano sostituita con *espadrillas* di tela chiara oppure con vestiti usati acquistati da A.n.g.e.l.o. a Lugo oppure in "Montagnola" a Bologna .

Gli adolescenti e ragazzi, in sella ai loro centauri: Ciao, Bravo, Vespa px, Et 3, Peugeot 104, o College e Fifty scorazzavano e soggiornavano per lunghi pomeriggi, sabati e domeniche davanti e dentro ai bar della periferia: Baby poi Ranxerox, Bar della Punta, Gatto Nero, Milan bar, Tavernetta e bar Montanari, ecc.. accomunati dalla voglia di star insieme per condividere uno spazio, un pensiero, la musica o semplicemente uno scherzo da fare. Si davano appuntamento in paninoteca da Wimpy, per qualche breve fuga alle "stradine" o sulle panchine del viale e in disco al Thriller.



Alcuni tra i marchi "di culto"dei teenagers degli anni 80

A contraltare questo look considerato anticonformista, c'era il "Paninaro" che vestiva con: giubbotto di jeans sotto ad un bomber rigorosamente nero o Moncler, rare polo *Freddy Perry* al tempo in vendita solo sul mercato londinese, felpe Best Company, camicie di Ralph Laurent, Timberland e calzettini a rombi tipo Burlington o Camperos. Questi "f….tti" del tempo frequentavano i bar del centro storico e costituivano le grandi compagnie dei bar Rossini, Bassi e Centrale, come i loro amici dei bar Linus, Circolo Impiegati e Jolly che insieme passavano le loro serate danzanti allo Snoopy, ma solo in alcune occasioni dell'anno si trovavano a feste e veglioni.

Ci si snobbava e ci si evitava senza invidia né attriti, i ragazzi rivali si contendevano le veementi faentine del tempo, purtroppo in numero assai inferiore rispetto ai ragazzi perché era difficile entrare a far parte di questi gruppi se non come la fidanzata di uno dei componenti, bella ragazza o perché appartenente ad un facoltoso casato.

Non mancavano gruppi di ragazzi dark, punk e rock a billy alternativi e controcorrente, che con le loro chiome di capelli cotonati a forma di cresta di varie foggie e colori si aggiravano all'allora neonato Clandestino e con tanto di chiodo in pelle nero, anfibi e borchie, il tutto avvolto da lunghi impermeabili neri e catene di varie pesi e misure trascorrevano le loro serate al Vidia, Aleph e Slego.

Le compagnie faentine durante l'estate si incontravano alle Acque, in piscina a Brisighella o nei locali della riviera: da Pinarella a Milano Marittima, da Rimini a Misano, per non perdersi le favolose serate fatte di disco music e sound del Riò, Papagayo, Seagul per non parlare dei più alternativi Insomnia, Ripa di Scoscesa e Villa delle Rose.

Questi bar sono rimasti e la maggior parte delle compagnie si sono sciolte, i loro componenti degli anni '80 hanno messo su casa e la prole ha aperto loro altri orizzonti ma in ognuno di noi rimangono nel cuore i ricordi allegri e spensierati di giornate infinite trascorse nel dolce non far nulla davanti al bar!

Milena Spadola

La Bella e la Bestia

Definire 'La Bella e la Bestia' un semplice negozio di abbigliamento è riduttivo. E' molto di più.

Dal 1985, anno della sua apertura, è stato il crocevia faentino di tutte le tendenze della *pop-culture*. Il primo vero negozio di abbigliamento usato (ora si direbbe *vintage*): una manna per chi aveva pochi soldi e molta fantasia.

Negli anni '80 vi si radunava la fauna più alternativa della zona: i dark cercavano i cappottoni neri lunghi fino ai piedi, possibilmente con taglio militare; i rockabilly cercavano le camicie color pastello anni sessanta e le giacche dai colori sgargianti, i moods con i loro pantaloni a sigaretta e i giubbottini con gli scacchi bianchi e neri alla Paul Weller, le patite delle calze di Emilio Cavallini, il gruppo delle ragazze un po' esistenzialiste, un po' Betty Boop.



Una sfilata sul finire degli anni 80

In mezzo a tutta questa varia umanità la Monica e Rino, che avevano saputo trasformare un negozio in un salotto alternativo, ci si sentiva un po' a Londra in Kings Road, nel negozio di Malcom McLaren e di sua moglie Vivienne Westwood.

Il sabato pomeriggio era d'obbligo passare dal negozio: un saluto, dove andate stasera, guarda gli ultimi arrivi – stupendi! – a Londra adesso vanno tantissimo!

Poi c'era la concitazione che caratterizzava i preparativi per le sfilate alle quali partecipava La Bella e la Bestia nelle varie discoteche della zona: la ricerca dei vestiti più belli e d'effetto, la cura di tutti i particolari, l'ansia e le paure che qualcosa andasse storto, poi finalmente l'evento, del quale si sarebbe poi parlato nei mesi successivi.

La Bella e la Bestia con gli anni si è trasformato: da una parte continua ad offrire abbigliamento vintage, e dall'altra offre abbigliamento nuovo proponendo diverse marche prestigiose.

Alessandra Donati

TI PIACCIONO IL CINEMA, GLI EVENTI CULTURALI, LO SPETTACOLO DAL VIVO?

L'AGE D'OR *che collabora con prestigiose realtà territoriali come Cinedream e il MEI, coniuga la passione per la cinematografia e per gli eventi con quella per il settore pubblicitario e della comunicazione.*

CERCHIAMO:
CONSULENTI DI COMUNICAZIONE E PUBBLICITARI

Invia il tuo CV all'e-mail: ***info@agedor.info***

Vieri Cheli parrucchiere di moda

Entrando nel negozio di Vieri, sulla destra in alto c'è una foto in bianco e nero: una modella con un taglio di capelli corto, sfilato, un po' spettinato. 'Quello è un taglio che ha 20 anni, vedi com'è ancora moderno?' mi dice Vieri. In questa frase è racchiuso un po' tutto il significato che gli anni '80 hanno avuto per la moda dei capelli.

Un movimento rivoluzionario che parte da Londra con il punk e le creste colorate, passando attraverso il dark. Forse l'ultimo vero movimento giovanile, sentito da tutti, e che coinvolgeva tutti. Non a caso gli anni '80 stanno ritornando con prepotenza nella moda dei capelli.

In quegli anni così fervidi nasce l'importante collaborazione tra Vieri e Angelo Caroli (leggi A.N.G.E.L.O. Vintage di Lugo) che idearono le prime sfilate allestite come feste. Tra i protagonisti di questi eventi anche personaggi poi diventati famosi, come Sabina Bertaccini, che ricordiamo modella nella pubblicità di Dolce e Gabbana e SKY, oppure Michele Abbondanza ora famoso coreografo, e Silvia Pasello attrice di teatro.

Anni che davvero sono stati irripetibili e che saranno oggetto di un libro, l'uscita è prevista a fine anno, la cui edizione è curata dallo stesso Vieri assieme ad Angelo Caroli e Stefania Bertoni, un viaggio fotografico nella moda e nel costume degli ultimi 20 anni.



Una sfilata al Riò del 1986

Alessandra Donati

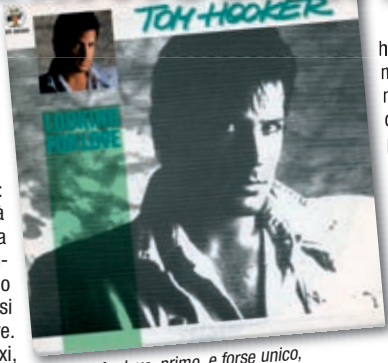
Le borsine di Venturelli Quando sportina faceva tendenza

Prima dell'avvento degli zainetti e cartelle firmate, ci fu un momento in cui la griffe era costituita dalle borsine di plastica dei negozi. Gli studenti delle scuole superiori di solito usavano le tracolle verdi militare, che ognuno poi decorava con scritte di varie fogge, dal gruppo musicale preferito alla squadra del cuore, a parte alcune ragazze che avevano orrende borse a due manici pseudo-Fendi. Ma per essere al top bisognava avere la borsina di Venturelli. I quarantenni di oggi ricorderanno queste borsine rosse, con i manici di corda che tagliavano la spalla e la scritta Venturelli a mo' di Coca Cola.



Venivano usate fino allo sfinimento, calibrando il peso dei libri per non comprometterne gli usi successivi. Poi arrivarono le cartelle MH WAY di plastica bianca, certo più resistenti, ma che si riempivano con il solo diario e l'astuccio! (Alesandra Donati)

Do you know Tom Hooker?



Looking for love, primo, e forse unico, famosissimo singolo di Tom Hooker

Siamo negli anni ottanta, in giugno e c'è grande fermento per la campagna elettorale: comizi qua e là per le città della provincia ravennate, mancano pochi giorni e si andrà a votare. Non solo Craxi, Spadolini, De Mita si contendono gli spazi della pubblicità sui quotidiani, ma anche i candidati "locali"… tra questi spicca un giovanissimo Pierferdinando Casini (uguale ad ora ma con tutti i capelli neri!) che pubblicizza la propria candidatura nelle fila della DC ed è a caccia dei voti dei giovani! Ecco allora l'idea! In piazza a Faenza comizio + concerto il tutto presentato da Susanna Messaggio, già conduttrice insieme a Claudio Cecchetto del programma musicale Pop Corn su Canale 5! Protagonista del concerto è Tom Hooker, americano, fisico e bellezza da fotomodello. Siamo negli anni della "Italo Disco" e Tom Hooker assieme a Dean Harrow (a cui ogni tanto presta la voce!) è uno dei più famosi. Tom Hooker è un nome che non dice molto alla maggior parte delle persone sotto i trent'anni. A quelli nati tra gli anni 60 e gli anni 70, invece, dice… In realtà Tom ha venduto milioni e milioni di dischi, sia prestando la propria voce ad altri, tanto che lui può a giusto titolo essere chiamato la 'Voce' per eccellenza della ItaloDisco... Ed eccoci al concerto, rimasto memorabile anche per la gaffe di Susanna Messaggio in apertura di serata: "Buonasera a tutti i faenzini!!!" "Fischiammo tutti e Buuuuhhh gridammo" mi dice Lia, la mia intervistata come testimone di quell'eccezionale concerto. "Fu un concerto bellissimo… vederlo così da vicino… riuscii anche a stringergli la mano ed ero così emozionata che tornata a casa, non volevo più lavarmela!! Tom Hooker era veramente l'idolo delle ragazzine e nella mia stanza molti poster erano i suoi!" La popolarità di Tom Hooker era arrivata con "Looking For Love", che entrata nella classifica italiana dei singoli spopolava in tv e in discoteca. Ma al di là di questa canzone, non ne ricordo altre di Tom Hooker… però che serata!!!

Monica Donati

Il ritorno di Claudio Toschi

Lunedì 26 febbraio alle 21 all'Osteria della Sghisa Claudio Toschi torna dopo 25 anni. Capostipite dei cantautori faentini, inizia a suonare a 15 anni, ispirato da Claudio Lolli, Francesco Guccini e Paolo Pietrangeli. Esordisce al Teatro San Giuseppe nel '75 in un concerto contro il caro bollette della Sip dove si mette in luce con due canzoni intitolate: " Il falco " sulla morte del dittatore Franco in Spagna e "Piazza" sulla strage di Brescia. Supportato da Radio Base e dall'Arci suona in diversi Festival dell'Unità, apre i concerti di gruppi rock dell'epoca come la Guercia Figura Goffa e Il Blocco e il bluesman Roberto Ciotti e realizza un demo nell'81 dal titolo "Marilena" che, oltre al suo brano di maggio successo, contiene altri otto brani.
Dopo la passione cantautoriale passa all'orchestra di liscio con La Bella Romagna e fa tante altre esperienze fino a tornare sul palco proprio il 25 novembre scorso, dopo 25 anni, in occasione della decima edizione del MEI a favore di Cosmohelp. Gli torna così la passione e insieme al tastierista e arrangiatore Fabrizio Foschini, si ritira in studio e in pochi mesi realizza il suo ritorno : l'album "Simona, Babbo Natale e altre storie" che uscirà il lunedì 26 febbraio, con una bellissima copertina disegnata da Daniele Rendo, e sarà presentato in anteprima all'Osteria della Sghisa alle ore 21 (ingresso libero e aperto a tutti, per chi volesse prenotare la cena si puo' telefonare allo 0546.668354). La serata sarà presentata dalla Casa della Musica e dalle Edizioni Il Pollice e sarà un percorso artistico dentro il cd di Claudio Toschi e le sue nuove canzoni da grande autore. Tutto da ascoltare. Da non perdere.

Il gruppo di Pierò Pelù suonò a Faenza quasi agli esordi

I Litfiba... a Castel Raniero!

Rodolfo Santandrea

Cantautore faentino, nato sui palchi del Pavone d'Oro di Don Italo Cavagnini, vince al Festival di Sanremo 1984 il Premio della Critica con il brano "La Fenice" realizzato insieme a Riccardo Cocciante. Un brano bellissimo, tra i migliori del pop italiano degli anni '80, sicuramente da riscoprire.

Provate a comprare in libreria la storia dei Litfiba e troverete elencati tutti i loro concerti. Tra le prime date -quando cominciavano a muovere i primi passi- non vi sarà difficile trovare la data di Castel Raniero, a Faenza. Incredibile! Era il 1985 e stava muovendo i suoi primi passi una manifestazione a tutela dell'ambiente, Rock Verde, che ha poi fatto la storia dei raduni rock faentini degli anni '80. L'ARCI e il WWF erano tra le anime dell'iniziativa, ma il grande merito della scelta della band va ascritta anche a Gianguido Savorani, oggi professore al Liceo Classico di Faenza. Fu con lui, assieme a Steve Flacco, a scegliere la band che avrebbe fatto da apripista a Rock Verde dell'85. Il loro personal-manager era Bruno Casini, creatore del primo Indipendent Music Meeting, proprio a Firenze. Quando i Litfiba, con un pullmino abbastanza scasso, preceduti in auto, dai loro assistenti, arrivarono a Castel Raniero, li trovammo abbastanza costernati. La villa della Colonia stava già cedendo, il prato di pomeriggio era abbastanza triste e spelacchiato, il palco era un po' in bilico. Insomma, non proprio una situazione ideale. C'era pero' questa bellissima vista di Faenza che era straordinaria. Insomma, ci facemmo in quattro e li mettemmo a loro agio. Piero Pelù si cambio' a piano terra della Colonia utilizzando le panche, gli attaccapanni e i banchi da scuola dei bimbi che un tempo frequentavano la colonia estiva, non senza un attacco sfrenato di alcune giovanissime fans che già allora arrivarono nel primo pomeriggio per cercare di parlargli, toccarlo e farsi una foto con autografo con lui. Era già una piccola star e per noi il fenomeno era abbastanza inconsueto. Ma la conferma saltò fuori la sera quando la Colonia di Castel Raniero venne letteralmente invasa da migliaia di ragazzi proveniente da tutta la regione e dal centro Italia. Un'invasione incredibile, tutti in attesa di questo nuovo fenomeno per noi inaspettato: i Litfiba. E quando Piero Pelu' entro sul palco a petto nudo con un asciugamano per partire con "Yassassin", il mjix appena uscito che riarrangiava uno storico brano di David Bowie, e sentimmo il coro crescente delle ragazze in preda a una crisi isterica con qualcuna che voleva salire sul palco per baciarlo capimmo che stava nascendo un nuove fenomeno che ci avrebbe accompagnato negli anni a venire. Il fenomeno Litfiba. E l'avevamo visto anche noi crescer lì sul prato spelacchiato della Colonia di Castel Raniero, parte della storia del nuovo rock indipendente italiano che a metà degli anni '80 tornare convinto a muovere i suoi primi passi.



Litfiba agli esordi, stilosi e giovanissimi

Redazione PPNÈ

IMM GEST

COSTRUZIONI IMMOBILIARI

sponsor del libro "Marco Pantani, mito e tragedia"

Via XX Settembre 25, Faenza (Ra) - Apertura Nuova Sede in Viale delle Ceramiche
www.immgest.com - info@immgest.com

Feste studentesche

Passato il boom della Disco Music e quasi in contemporanea con un primo periodo di crisi strutturale del mondo delle discoteche, nella nostra città si diffuse la *party-mania*.

Non si contano infatti, sul finire degli anni '80, le feste private organizzate in città e nel comprensorio, spesso ad ingresso limitato (gli inviti erano relativamente pochi e ricercatissimi) e talvolta senza alcun regolare permesso.



Da considerarsi un evento mondano vero e proprio -sebbene semiclandestino-, la festa di Palazzo Ferniani, organizzata da volonterosi liceali, fu per alcuni anni una specie di festa degli istituti scolastici. Gli storici saloni del palazzo venivano "affittati" per canali non ufficiali e la festa, che richiamava centinaia di ragazzi di tutte le scuole cittadine, si svolgeva -strano a dirsi- nella quasi clandestinità nonostante fosse ben pubblicizzata e la prevendita dei biglietti iniziasse pubblicamente parecchi giorni prima dell'evento. Andy e Mirko, storici dj che si erano fatti le ossa nella disco-tenda del Festival de L'Unità del periodo, suonavano ogni genere di musica fino oltre le 4 del mattino e la festa, nonostante qualche sporadica rissa, si concludeva senza particolari danni ai seicenteschi locali e affreschi.

Detto della tradizionale festa di carnevale che si teneva tutti gli anni nei saloni della DC (ne abbiamo parlato nel PPNÈ 35), altro evento imperdibile, arrivato fino ai giorni nostri, è la Festa di Monte Busca.

Organizzata tutti gli anni a novembre inoltrato dai ragazzi che giravano al Bar Linus, si trattava forse dell'evento più esclusivo dell'epoca in città per i ragazzi attorno ai 20 anni.

L'ingresso era riservato esclusivamente ai fortunati possessori dell'invito, spesso ottenibile solamente tramite "giuste conoscenze" e anche questa scelta fece diventare una normale festa l'evento dell'anno. Arrivare a destinazione era poi un'impresa. Provate voi ad arrampicarvi per 10 km di tornanti sotto una nebbia fittissima se non con la neve! E soprattutto, provate a scendere dai suddetti tornanti, con qualche litro di birra in corpo, alle 5 del mattino con, perchè no?, una lastra di ghiaccio al posto dell'asfalto! Non si contavano le uscite di strada, le ammaccature, le auto nei fossi, i "dispersi" nei campi...

Fatti e storie che diventavano leggenda accrescendo, anno dopo anno, il mito di una festa destinata a proseguire fino ai giorni nostri.

Alberto Visani

Cassa Rurale Faenza: il volley femminile in A1

Gli anni '80 hanno rappresentato un periodo particolarmente effervescente per la comunità faentina, che ha vissuto la prima vera trasformazione da economia agricola a economia di servizi.

Un decennio reso ancor più significativo grazie al forte impulso conferito a cultura e sport: da una parte le mostre internazionali del MIC (come quella del Picasso Ceramista), dall'altra la medaglia d'oro di Maenza a Los Angeles nell'84, l'ingresso del Minardi Team in Formula 1 nell'85 (ne parliamo a lato), la partecipazione all'Olimpiade di Los Angeles di Raffaella Reggi nel tennis (arrivata tra l'altro al n° 13 nella classifica mondiale), di Annalisa Nisiro nel nuoto all'Olimpiade di Seoul '88 e, infine, il miracolo della 'piccola' Polisportiva Zannoni, che nel 1988 conquista la serie A1 di volley femminile con il nome di Cassa Rurale



Faenza. La 'banchina' (che proprio allora diventava la prima banca della Città), oggi Credito Cooperativo ravennate e imolese, ha continuato ad accompagnare negli anni tante piccole e grandi realtà dello sport del nostro territorio.

Giancarlo Minardi, il “Drake” di Romagna

Gli anni Ottanta nello sport faentino furono segnati in particolare dall’esordio del Minardi Team in Formula Uno, avvenuto nel 1985. Il mondo intero si stupì, quando vide per la prima volta fra le iscritte al Mondiale quel piccolo team di Faenza, condotto da un romagnolo verace, in mezzo a colossi come Ferrari, Mc Laren, Williams, Lotus e Renault. La “folle” avventura (che in realtà non risultò affatto folle, perché durò per ben ventuno stagioni) iniziò nella primavera del 1984. A quei tempi Giancarlo Minardi aveva un buon team di Formula Due e per le sue vetture utilizzava vecchi motori forniti dalla Ferrari, potendo contare sull’amicizia e sulla stima del “Drake” di Maranello. Una “dimesione” giusta, si potrebbe pensare, per un team di provincia. E invece… Invece i costi di gestione sempre più alti, anche nelle formule minori, iniziarono a mettere Giancarlo alle strette: era necessario fare un passo in avanti, per avere sponsorizzazioni più elevate e di conseguenza poter strutturare la scuderia in modo migliore. Il primo atto, intanto, fu il trasferimento della sede del team, che da una vecchia rimessa di via Galilei venne spostato nel nuovo capannone di via Spallanzani. Nell’estate del 1984 si lavorò alacremente, nel disegno e nella motorizzazione della vettura, per preparare



l’esordio nel grande circus della Formula Uno. Si avevano a disposizione alcuni economici propulsori Ford Cosworth, che però nei primi test risultarono poco potenti rispetto ai più moderni turbo compressi utilizzati dalle altre scuderie. Venne perciò affidata all’ingegnere Giacomo Caliri, amico di vecchia data di Giancarlo nonché fondatore della Motori Moderni, la progettazione di un motore tutto per la Minardi. In poche settimane Caliri disegnò un turbo di 1498 cc, che però all’inizio del 1985, al via del mondiale, era ancora in fase di realizzazione. Dunque il 7 aprile di quell’anno, giorno di Pasqua, quando a Rio De Janeiro si corse il primo gran premio stagionale, la Minardi fece il suo storico esordio con una sola vettura motorizzata col vecchio Ford Cosworth e guidata dal lavezzolese Pier Luigi Martini. Durante le prove, i problemi non mancarono. Si ruppe l’alternatore ed il carburatore non funzionò tanto bene, ma alla fine il pilota romagnolo riuscì a qualificarsi per la gara, nella quale fu costretto ad un paio di “stop” ai box, prima di fermarsi definitivamente al quarantunesimo giro. Giancarlo Minardi ammise: <Non siamo ancora all’altezza della situazione, ma abbiamo fatto del nostro meglio per farci conoscere. Tutti ci hanno apprezzato ed incoraggiato: è questo il nostro primo buon risultato>. I risultati in pista invece arriveranno più avanti. Al terzo gran premio stagionale la Minardi si presentò col nuovo propulsore della Motori Moderni e le prestazioni migliorarono, anche se i primi punti mondiali arrivarono soltanto quattro anni dopo, nel 1988. A portarli fu lo stesso Pier Luigi Martini, a Detroit. Poi, com’è noto, dopo vari “alti e bassi”, la favola della Minardi in Formula Uno è finita alla fine del 2005, con la definitiva cessione della scuderia alla Toro Rosso.

Tiziano Zaccaria

Il rilancio del Palio del Niballo

Il Palio del Niballo, la più importante manifestazione storica folkloristica di Faenza è ormai avviata verso il mezzo secolo di vita. Nei suoi dieci lustri di vita, ha vissuto momenti di grande splendore ed altri un po' più anonimi. Indubbiamente, sul finire degli anni ottanta, ci fu un gran rilancio, grazie a tante iniziative, in primis, le celebrazioni per il trentennale. L'interno dello stadio, fu arricchito da un suggestivo fondale scenico, che a distanza di tanti anni ancora è rimpianto e poi, l'organizzazione di un palio Straordinario, il primo della storia del Niballo moderno. Fu abbinato ai 900 anni dell'Università di Bologna, e che vide la presenza in campo del Rettore Fabio Roversi Monaco. Si trattò di una gara di grande patos, forse irripetibile sotto l'aspetto emozionale, vinta dal binomio del Rione Nero, Adriano Capiani su Eugenio dopo otto tornate di spareggio sul Verde, Massimo Neri su Ricky. Oltre al raddoppio delle competizioni equestri, un altro Palio straordinario si svolse anche nel 1990, Faenza e Riolo Terme, per ben due anni 1988 e 1989, ospitarono i noni e decimi campionati italiani sbandieratori. Di grande spettacolarità fu ammirare il raduno dei tanti gruppi storici partecipanti, nella stupenda cornice della Piazza del Popolo. Il rilancio del Palio del Niballo, oltre al varo di varie competizioni, passo attraverso anche ad alcune iniziative culturali, quali mostre a Palazzo del Podestà e al Museo delle Ceramiche, e ad altre musicali, per altro di grande spessore, come il Folk Festival, che portò a Faenza i Chieftains, e altri gruppi di livello internazionale. Merita poi menzione, la partecipazione ad un'edizione della Not de Bisò di quegli anni, di un presentatore e comico, all'ora giovane ma già affermato come Piero Chiambretti. Non si era ancora entrati nell'era di internet, ma quel periodo fu sicuramente positivo per i Rioni, per il Palio e per Faenza, che ebbero una risonanza a livello nazionale con un'ora di Palio del Niballo su Rai 3 nazionale e una partecipazione alla Domenica Sportiva, mai raggiunto in passato e che forse, solo in poche occasioni, hanno saputo ottenere in questi ultimi anni.



Piero Chiambretti nella sala del Consiglio Comunale alla presentazione della Nott de Bisò 1988

Gabriele Garavini

ppnè -12-



AURORA
CASE PREZIOSE
TEL. 0546 25000
www.aurorafaenza.it

La malattia dimenticata

Fra curiosità, eventi e mode degli anni ottanta, è giusto ricordare il lavoro, l'impegno e la responsabilità di chi in quegli anni, a Faenza, si trovò a dovere affrontare una vera e propria emergenza in campo sanitario.

Non è un fatto da poco se si tiene conto che la guerra alle malattie infettive nei primi anni ottanta sembrava vinta, e si diffondeva l'idea che solo l'influenza sarebbe stata l'ultima epidemia per l'umanità. I vaccini, gli antibiotici, e dopo, gli antivirali, sembravano infatti oramai abbastanza potenti per sconfiggere qualsiasi nemico.

La previsione era sbagliata, perché nel 1983, in Italia, fece la sua comparsa il virus dell'immunodeficienza acquisita, più comunemente noto come virus HIV, e un anno dopo anche a Faenza venne diagnosticato il primo caso.

In quegli anni l'Ospedale degli Infermi di Faenza includeva un reparto di malattie infettive, con ventidue posti letto, di cui il fondatore e primario per oltre vent'anni è stato il Prof Antonio Ferlini.

Uomo amato e stimato da tutti quelli che lo hanno conosciuto, e apprezzato per la sua formazione professionale, per la sua scienza, per la sua tenacia e per il suo entusiasmo, ma anche per l'umana passione che metteva in tutte le cose che faceva, in cui traspariva umiltà e cortesia.

Per affrontare la nuova patologia venne attivato nel reparto di malattie infettive, un centro in grado di attuare diagnosi e terapie anche di tipo sperimentale, allo scopo di fronteggiare l'emergenza AIDS.



opera di stefano scheda fuoridentro,loop, video still,2005

Si attuarono modelli organizzativi di assistenza sempre più efficienti e validi, ricchi di quesiti diagnostici e terapeutici, e di peculiari connotati sociali.

Gli interventi di natura tecnica dell'assistenza medica ed infermieristica, solo in parte esaurivano la sfera di competenze, in quanto l'aspetto professionale si allargava ai bisogni relazionali ed educativi, favoriti da tutte quelle problematiche che una malattia infettiva comportava.

Mettere in evidenza l'importanza della prevenzione e dello stile di vita era un dovere rilevante da parte dei medici, oltre alla cura nei confronti degli assistiti.

I tossicodipendenti, negli anni '80, erano i più esposti al rischio di infezione, a causa dei loro comportamenti specifici come il riutilizzo di siringhe o lo scambio delle stesse.

Durante l'attività svolta dal servizio dall'84 all'99, i casi seguiti a Faenza sono stati circa seicentoventi, di cui trecentosettanta sono diventati conclamati.

Ravenna risultava la terza provincia in Italia per casi conclamati.

Dal 2003 l'unico reparto di degenza di malatti infettive all'interno dell'AUSL di Ravenna si trova nel presidio della provincia, Faenza mantiene un'attività ambulatoriale di day hospital in collaborazione con il Sert.

L'emergenza dell'AIDS come malattia negli anni ottanta produsse riflessione che oggi sembra assopita, occorre invece comprendere i bisogni di chi, attraverso la richiesta di cura, ricerca la possibilità di ottenere benessere conforto e altre occasioni d vita.

Per fortuna oggi la conoscenza delle terapie sta modificando i vissuti, le aspettative e le speranze delle persone affette da HIV.

E' necessario che non cada il silenzio su questo tema sul quale forse ci sono ancora troppi pregiudizi, discriminazioni e scarsa conoscenza culturale e sociale.

Resta un tema spesso "scomodo" ma di cui occorre continuare a parlarne.

Non abbassiamo la guardia, ma impariamo a conviverci.

Antonietta Innocenti

Quando il Papa venne a Faenza

Sabato 10 maggio 1986: quel giorno tutti a casa da scuola.
Arrivava il Papa ma a 9 anni non è che sia poi così immediato rendersi conto dell'evento.
Anzi, confesso la mia seccatura ingenua all'idea di vedere quell'Uomo tutto bianco la mattina a Faenza e poi il pomeriggio a Brisighella.
Ad ogni visita alle varie città era stata assegnata la celebrazione di un Sacramento che per Faenza era il matrimonio, così durante la solenne messa celebrata in piazza sotto la Torre, Giovanni Paolo II amministrò tre matrimoni a coppie faentine. Tenne due discorsi quella mattinata storica: uno davanti alla Porta delle Chiavi e uno alla P.A.F.
C'è un passo del primo discorso che particolarmente rende onore ai faentini: "*Ma la gloria di Faenza è soprattutto nella tradizione, multiforme e creativa, dell'arte della ceramica, che ha reso la vostra Città famosa da secoli nel mondo. I vostri artigiani l'hanno diffusa in più di un Paese in Europa, e da molte nazioni continuano a venire numerosi gli allievi per apprenderla qui, mentre il Museo internazionale, risorto dalle distruzioni della guerra, suscita l'ammirazione di tutti gli amatori di quest'arte raffinata.*
Straordinaria è particolarmente l'iconografia sacra che la ceramica faentina ha dato al mondo, come testimonianza originale del culto e della devozione popolare."



Me lo ricordo fin troppo bene quel giorno, fu per me una vera grande emozione. Infatti, mi sembra ancora ieri, 21 anni fa.

Francesco Tassi



L'appuntamento del mese

In collaborazione con: Assessorato Cultura e Politiche Giovanili Comune di Faenza e con Informagiovani Faenza

Pippo Pollina

Domenica 4 marzo
Teatro Fellini, ore 21



Domenica 4 marzo al Teatro Fellini di Faenza alle ore 21 arriva Pippo Pollina con il tour "Racconti e canzoni", accompagnato dalla bravissima Serena Bandoli.
Cantautore impegnato, presenza fissa al Mei -quest'anno ha presentato un racconto in musica legato al ricordo e alla lotta contro la mafia di Peppino Impastato - e recentemetne al Teatro Goldoni di Bagnacavallo, il cantautore di Storie di Note farà un breve tour in Italia dal 2 al 7 marzo.

A Faenza, grazie all'organizzazione del Mei, della Casa della Musica, del Teatro Fellini e di Storie di Note, sarà accompagnato da Serena Bandoli e arriva per presentare il suo nuovo dvd "Racconti e canzoni" appena uscito.
Il concerto inizia alle ore 21, l'apertura dei botteghini è alle ore 20.
Per informazioni e prenotazioni:
Casa della Musica
tel. 0546.646012 - 338.4691819
Teatro Fellini: 334. 7365979

i *libri* di pipinè

Info: http://pipine.caterweb.net

100 ANNI DI SPORT A FAENZA



MARCO PANTANI mito e tragedia



IL LIBRETTO MOSSO DEL MEI



50 ANNI DI BANDS A FAENZA

Ad aprile in libreria e nelle migliori edicole della città

LA MUSICA NELLE AIE

Prossima edizione
Castel raniero
11-12-13 maggio 2007

Bando di partecipazione e informazioni:
www.musicanelleaie.org

FAENZA ROCK

Nuova Edizione
Aprile/Giugno 2006

E.B. promotion
Agente unico FASHION FM
zone di Faenza, Forlì, Imola, Ravenna e Cesena
054632265
3334566404
3474621831
WWW.FASHIONFM.IT
RIMINI NORD 97.5
RAVENNA FORLI' 105.6
BOLOGNA MODENA 100.2
REGGIO EMILIA PARMA 90.0
FASHION FM
la radio di moda

CERCA PPNÈ PRESSO:
le principali edicole faentine, i più importanti luoghi di ritrovo e presso gli inserzionisti presenti in questo numero.

sportello nuova impresa

ASCOM SERVIZI S.C.A.R.L.

CAT ASCOM LUGO E FAENZA

- consulenza gratuita per avvio nuove imprese
- finanziamenti agevolati per neo-imprese con tassi a partire dal 2,4%
- corsi di formazione
- agevolazioni e sconti alle neo-imprese sul servizio di tenuta contabilità

FAENZA _ VIALE CERAMICHE, 35 _ TEL. 0546.21355

BCC CREDITO COOPERATIVO ravennate & imolese

LA BANCA DELLE COMUNITÀ LOCALI

Faenza Brisighella, Cotignola, Granarolo Faentino, Modigliana, Tredozio • **Imola** Casalfiumanese, Castel del Rio, Medicina, Sasso Morelli, Sassoleone • **Lugo** Alfonsine, Bagnacavallo, Conselice, Fusignano, Massa Lombarda • **Ravenna** Classe, Godo, Lido Adriano, Lido di Classe, Marina di Ravenna, Mezzano, Russi, S. Pancrazio, S. Pietro in Trento, S. Pietro in Vincoli

www.inbanca.bcc.it • info@inbanca.bcc.it

Un servizio di:
CONFCOOPERATIVE
Unione Provinciale di Ravenna

dove è sportello impresa ?

A Faenza:
Via Castellani, 25
tel 0546/26084
fax 0546/664479
e-mail: faenza@confcooperative.ra.it

Sportello impresa cooperativa
servizio di consulenza all'autoimpresa
www.confcooperative.ra.it

Per gli articoli, lettere, informazioni, inserzioni, eventi e pubblicità telefonare:
Tel. 0546.24647
Cell. 349.4461825
E-mail:
pipine@caterweb.net

Dir. Resp.:
Giordano Sangiorgi
giordano.sangiorgi@lamiarete.com -
Suppl. al n. 88 de Il Grillo in Tasca, reg. al Tribunale di Ravenna